

impegno, aiutarli a svolgerlo con passione e perseveranza, in chiesa, a casa o nelle strutture in cui si ritrovano, fa bene a loro, a noi e sostiene, più di quanto crediamo, la diffusione della pace.



Quali riflessioni personali ti suggeriscono questo brano e il suo commento? Hai mai pensato alla tua vecchiaia? Quali paure e quali speranze emergono? Si può sconfiggere la solitudine degli anziani a casa e negli istituti? Come ricostruire un ponte tra la loro generazione e quella dei giovani? Oltre ai momenti di devozione tradizionali quali ulteriori iniziative puoi intraprendere insieme alla tua realtà ecclesiale?



Preghiamo.

Dacci, o Signore della vita, di prenderne lucida coscienza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita. Fa' che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose. E tu, Maria, Madre dell'umanità pellegrina, prega per noi "adesso e nell'ora della nostra morte". Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria. Amen. (San Giovanni Paolo II)



Suggerimenti di lettura:

Udienze di Papa Francesco del 4 e dell'11 marzo 2015 sui nonni (dal sito ufficiale vatican.va)

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150304_udienza-generale.html http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150311_udienza-generale.html

Aa.vv., *La forza degli anni. Lezioni di vecchiaia per giovani e famiglie*, Francesco Mondadori 2013. M. Ammaniti, *La curiosità non invecchia*, Mondadori 2017. S. Antoniazzi - M. Carcano, *L'anziano e il suo futuro*, Jaka Book 2017. F. Rigozzi, *De senectute*, Einaudi 2018.

Film: *Pranzo di Ferragosto*, regia di Gianni Di Gregorio, 2008.

Gran Torino, regia di Clint Eastwood, 2008.

Tutto quello che vuoi, regia di Francesco Bruni, 2017.

Insospettabili sospetti, regia di Zach Braff, 2017.

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO 2018-19
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



PAROLA DI DIO, parole dell'uomo

Gli anziani: la forza degli anni

Lc 2,25-38

Partiamo dalla fine, non del Vangelo ma dell'esistenza. Gli anziani sono una periferia umana enorme e sconfinata, un continente che si vuole nascondere come Atlantide. Viviamo nella nazione con l'età media più alta al mondo e con il minor tasso di nuove nascite. La medicina allunga la vita ma la società esclude gli anziani, scartandoli e proponendo un modello di eterna giovinezza. Eppure sono la componente maggiore della nostra Chiesa. Come superare questo paradosso?



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiamo. Padre Santo, per Gesù tuo Figlio, Parola di vita fatta carne per noi, manda su di noi il tuo Santo Spirito perché apra i nostri orecchi all'ascolto della "lettera d'amore" che ci hai scritto e illumini le nostre menti perché possiamo comprenderla in profondità. Rendi docili i nostri cuori perché accogliamo con gioia la tua volontà e aiutaci a testimoniarla nella vita. Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (2,25-38)

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione

³⁵- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.



Nelle nostre città e nei paesi aumenta vertiginosamente la percentuale di anziani e dei cosiddetti grandi vecchi (ultraottantenni). Nel 2050 in Italia il 34% della popolazione avrà più di 65 anni (oggi è al 22%), con uno spopolamento soprattutto al centro-sud. È un fenomeno sottovalutato, sia dalla società, sia da noi cristiani, avvenuto in poche decine di anni. Molti anziani frequentano le nostre chiese, altri vorrebbero farlo ma sono impediti da ostacoli fisici, barriere, talvolta malattie o disabilità. C'è però una forma di povertà, che a volte si accavalla a quella materiale: la solitudine. Paradossalmente è un problema che li accomuna alla generazione dei più giovani, seppure abbia cause opposte. Gli anziani sono tentati dalla rassegnazione e dalla tristezza, perché da un lato la medicina e le migliori condizioni di vita allungano l'esistenza fino a traguardi insperati; dall'altro la crisi economica, l'incognita delle pensioni, le famiglie sempre più nucleari, la dipendenza dalla tecnologia e da internet rischiano di farli sentire un peso inutile e superato. Il Vangelo di Luca ci aiuta a guardare ai periferici, ai deboli, agli esclusi, quindi anche a loro. Mentre Gesù infatti è ancora piccolo e incapace di parlare, viene accompagnato all'incontro con l'anziano Simeone, un uomo la cui vita è stata nutrita dalla fede: è descritto come giusto e religioso. Egli aspettava "la consolazione". Non è un'attesa qualsiasi, ma è intensa e carica di speranza, come ci indica il verbo, che vuol dire anche "ricevere, accogliere con affetto": è l'atteggiamento di Gesù, il quale "accoglie i peccatori e mangia con loro" (Lc 15,2). Non c'è la stessa forte attesa, il profondo desiderio di ricevere e accogliere questa consolazione anche negli anziani che vivono intorno a noi? Forse questo desiderio è più nascosto e tocca a noi farlo emergere; altre volte facciamo fatica a coglierlo perché hanno avuto una vita difficile, piena di delusioni o di difficoltà, segnata a volte anche da litigi con familiari o dal dolore di figli che li trascurano. Non è immediato percepire questa attesa di consolazione, banalmente anche perché si incontrano di meno. Il fenomeno del ricovero in strutture piccole o grandi, magari isolate dal contesto urbano, li nasconde ancora più ai nostri occhi. C'è poi, in fondo, la paura del contatto con la sofferenza, la confusione provocata da patologie come l'Alzheimer, di fronte a cui si è impreparati; ci si rassegna al distacco e all'allontanamento da casa. Eppure ogni anziano, persino il più debole e confuso, persino chi è immobile nel letto da anni, è come Simeone e Anna, dimora

dello Spirito Santo (cf. 1Cor 6,19: "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi"). L'insistenza dell'evangelista nel sottolineare che i due anziani siano abilitati e guidati dallo Spirito non vuole renderli unici e irraggiungibili ai nostri occhi, come due personaggi speciali impossibili da imitare. Al contrario, vuole segnare una strada, una scelta personale e comunitaria. Luca ci vuole affidare il compito di portare Gesù anche ai tanti Simeone ed Anna che vivono in mezzo a noi. Ci dice con forza che la vecchiaia non è un naufragio o una maledizione, non è il tempo della recriminazione o della nostalgia. C'è una grande gioia nell'incontro tra generazioni diverse, che nella vecchiaia diventa quasi lo scopo principale della stessa esistenza: la felicità commossa di Simeone richiama da vicino quella di altri grandi anziani nell'Antico Testamento, quando, dopo una lunga separazione e una paziente lotta contro il male, si ricongiungono ai propri figli. Così in Gen 46,30 l'anziano Israele dice a Giuseppe: "«Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo»". Ugualmente leggiamo in Tob 11,9: "Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!»". Neanche la morte fa più paura quando la solitudine e la divisione sono vinte. La vita dei vecchi, se illuminata dallo Spirito, dalla preghiera e dall'incontro con le altre generazioni, non si ripiega triste su se stessa. Al contrario, è proiettata verso la realizzazione degli altri, di chi seguirà, in un rapporto vivo e diretto con Dio. È il senso della preghiera di Simeone, che riprende e supera quelle dell'Antico Testamento, trovandosi di fronte al Messia: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza". L'incontro tra gli anziani e i più giovani con la Parola di Gesù riconcilia, porta pace anche nelle vite più tormentate e difficili. È la via della salvezza non solo individuale, ma per un popolo, quello dei credenti (simbolizzato da Israele), e anche per tanti che non credono ("le genti", cioè i pagani).

Luca, infine, evidenzia la fragilità di Anna, definita "profetessa": era molto anziana, 84 anni, ed era anche vedova, categoria che indica estrema povertà nella Bibbia (le vedove erano totalmente dipendenti da parenti maschi ed erano esposte alla violenza e alla miseria). Eppure questa donna è capace di fare memoria della storia passata e di indicare la via del futuro, intercedendo davanti al Signore nel tempio con digiuni e preghiere. È il ruolo della profezia. Tante ingiustizie intorno a noi sono generate dal fatto che non si fa memoria del passato, come l'orrore della guerra, o la povertà in cui si viveva 50 anni fa, che costrinse ad emigrare verso altri Paesi, in condizioni molto simili a quelle dei profughi che noi accogliamo oggi. Ascoltando e facendo avvicinare tanti ai racconti dei nostri "vecchi", potremmo riscoprire una saggezza e una profezia inaspettata, come quella che sorprese Giuseppe e Maria (vv. 33-35).

Gli anziani, nella debolezza, hanno a disposizione l'arma potente della preghiera, con la quale proteggono il mondo intero. La fine delle guerre e della violenza è una richiesta molto presente nel loro rapporto con Dio. Riconoscere loro questo